

## L'ESPERTO RISPONDE

Mi è stato sottoposto questo quesito al quale non so dare risposta certa, anche se faccio l'arbitro. Il morto, stendendo le sue carte mette una delle due picche possedute sotto un altro seme. L'attacco è a picche e il difensore rispondente fa uno scarto in funzione dell'unica picche visibile. Rimasto in presa l'attaccante gioca in un altro seme e... si accorge della carta "nascosta"...

Non si parla chiaramente di renonce, ma si può parlare di ristabilire l'equità nella mano se il controgio è stato influenzato da tutto ciò? Per mia fortuna questo quesito mi è stato rivolto a fine torneo.

Cari saluti

Francesco Simone

### *Risponde Maurizio Di Sacco*

Caro Francesco,

la risposta è, in effetti, banale.

Il morto ha il dovere di disporre le proprie carte secondo un preciso schema dettato dal codice e, dunque, qualora non lo faccia, commette un'infrazione.

Se da questa infrazione deriva un danneggiamento, questo deve essere evidentemente risarcito, secondo i normali criteri di cui all'art. 12.

Uno schema dunque classico: infrazione, danneggiamento, risarcimento.

Ciao

---

Trovo il regolamento internazionale del bridge di gara poco chiaro e, conseguentemente, di difficile interpretazione.- Si è mai pensato di "ritradurlo" in modo più accessibile a tutti?

Un plauso al Professor Vandoni che ha provato a spiegarci quello che dobbiamo sapere sedendo al tavolo. Perché non continua?.

Grazi per l'attenzione.

Cordialità.

Mario Nizza

Caro sig. Nizza,

una "traduzione" del regolamento quale quella da Lei richiesta altro non è se non un manuale esplicativo non solo delle norme, ma anche, e soprattutto, dei principi che stanno alla base della loro esistenza. Inoltre, a questo oggetto, deve essere anche, necessariamente, richiesto di riportare la corretta procedura da seguire tanto da parte dei giocatori che da parte degli arbitri, ogni qual volta si sia in presenza di un caso di possibile rilevanza regolamentare.

Tuttavia, quel "altro non è" è ingannevole, perchè un'opera del genere è tutt'altro che semplice.

Per quello che mi riguarda, ho in effetti in progetto di realizzarla – e alcuni articoli che ho scritto, che vanno, appunto, nella direzione che ho spiegato sopra, ne rappresentano i primi capitoli - ma non posso prometterLe di completare l'opera in tempi brevi.

Tanto per fare un esempio, quando qualcosa del genere è stato realizzato in Inghilterra, a cura di Grattan Endicott e in riferimento al Codice in vigore fino al 1997, ha portato via ai suoi estensori qualcosa come quattro anni di lavoro e ha prodotto un volume di circa duecento pagine.

Attualmente, ciò che di più vicino può trovare a quello che Lei desidera, è l'inglese (ancora una volta!) Orange Book, che può scaricare dal sito della British Bridge League.

E' in inglese naturalmente, ma il suo principale difetto è che fa dei riferimenti a norme che si applicano solo in Gran Bretagna.

A parte questo, però, è un testo di valore, e se è in grado di leggerlo, gliene consiglio senz'altro la consultazione.

Per quello che riguarda l'Italia, come le ho già detto ho scritto alcune cose. Un primo articolo è stato pubblicato proprio sulla rivista di questo mese, e altri ne seguiranno.

Inoltre, ogni qual volta rispondo a quesiti sul sito di Bd'I online (circa quaranta da maggio ad oggi), mi premuro di non ricorrere a monosillabi, ma, anzi, cerco di chiarire ogni aspetto normativo.

Anche a questo materiale, consultabile sul sito federale, la rimando per gli approfondimenti che cerca.

Non so se questo mi porti ad essere comparato al mio amico Riccardo - che saluto caramente - ma spero che, comunque, possa incontrare il suo favore.

Cordiali saluti,